

IL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI DI LOZZO
DI CADORE

GIORNALINO DEI RAGAZZI



COSA ABBIAMO
FATTO?

IL VIRUS C'È MA
A SCUOLA SI VA

E TU CONOSCI IL
NOSTRO PAESE?

VIAGGI E SPORT

GIOCHI E MOLTO
ALTRO

N. 2 Dicembre 2020

IN QUESTO NUMERO

RIFLETTIAMO INSIEME

Il CCR... una banale invenzione del sindaco di Lozzo? 5

Gelosia, Possesso e Omicidio: la donna non è un oggetto



COSA ABBIAMO FATTO?

La ripresa post lockdown... 10

A San Lorenzo il mercatino, poi la replica per l'Unicef 11



IL VIRUS C'È, MA A SCUOLA SI VA

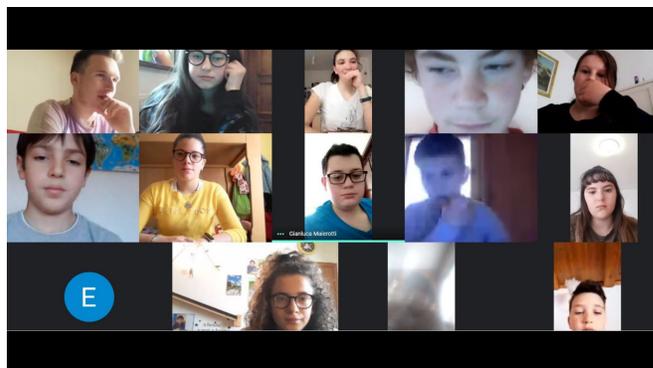
Sofia: "quello strano e maledetto virus che ci fa cambiare abitudini" 12

Doppia sorpresa per Marika, la scuola media e il "COVID-19" 12

E TU CONOSCI IL NOSTRO PAESE?

Da donne affascinanti a streghe malefiche, la storia delle Longane 13

A cosa serviva la centralina? Giorgio ne parla con Leo 15



VIAGGI E SPORT

L'invito di Matteo a Parete, la sua seconda casa 16

Greci, Romani e Longobardi: dalla pallacorda al tennis 17

L'arte sul ghiaccio, Giorgia racconta la sua esperienza sportiva 20



ATTIVITA'

Cuciniamo con ... gli esperti 21

L'arte proposta da Ambra e Angelica 23

Giochi 24₂



Cari ragazze, cari ragazzi,
Cari genitori, care famiglie,
stiamo per concludere questo particolare 2020 che ha negativamente influenzato la nostra vita sociale, le nostre abitudini. Ci attenderà un inizio non meno intenso, con la speranza che la primavera possa davvero essere un momento di rinascita per tutti. Come saprete, il Consiglio Comunale dei Ragazzi non si è fermato, il lockdown ha costretto Sindaco, Assessori e Consiglieri a confrontarsi davanti a uno schermo, limitando quei momenti che, in una riunione, favorivano la socialità e il coinvolgimento. Avete revisionato l'intero programma amministrativo, le differenti restrizioni imposte non permettono di attuare alcuni progetti che avevate promesso ai vostri compagni. Nessuno sconforto, già con la fine dell'anno scolastico e con l'arrivo della bella stagione, c'è stato un progressivo ritorno alla vita sociale, vi siete ritrovati all'aperto e avete iniziato a scambiarsi i sorrisi, pur nascosti dalla mascherina che dobbiamo indossare. Avete condiviso, anche tramite gli articoli del giornalino uscito a luglio, le vostre emozioni, le vostre paure, le vostre perplessità causate dall'emergenza sanitaria. Eppure non avete abbandonato il campo di battaglia, il Sindaco, vi ha settimanalmente invitato a partecipare alle

sedute e a trovare nuove iniziative per il mondo giovanile. Un mercatino per raccogliere fondi per le attività del CCR e, in un secondo momento, per aiutare i bambini malnutriti, iniziativa organizzata dall'Unicef che vi fa onore per aver aderito. Avete conosciuto ancora di più le nuove tecnologie e con queste state continuando a lavorare, state approfondendo la storia di alcuni angoli del nostro paese e ciascun vostro contributo andrà a presentare il patrimonio culturale e paesaggistico di Lozzo. Venite incontro anche ai più piccoli, con il vostro semplice linguaggio state facendo riscoprire la manualità e la creatività, i tutorial realizzati rimarranno come traccia fondamentale di questo periodo particolare.



E siamo arrivati a questo secondo giornalino, con i vostri racconti dell'estate e dell'attività svolta, con le vostre ricerche, le vostre passioni. A ciascuno di voi è stato dato un compito, un giornale non lo si scrive da soli; è come un puzzle, lo si completa solo nell'armonia dei pezzi differenti tra loro. Vi aspetterà un nuovo anno in cui dovrete continuare a conciliare, come già state facendo, l'impegno scolastico e le attività che quotidianamente portate avanti, non abbandonate mai i vostri sogni.



Vi rimane ancora un anno di mandato, sono molti i contributi che potete ancora portare ai vostri compagni, alle vostre scuole, al nostro paese. Noi coordinatori, e qui va dato maggiore merito alla nuova coordinatrice che con passione e impegno vi segue dietro le quinte, saremo sempre al vostro fianco, vi esoteremo a dare il meglio, a vedervi dialogare. Solo dopo un confronto costruttivo le diverse idee possono essere conciliate e concretizzate. Di questi giorni è il presepe che voi

bambini della scuola primaria avete realizzato nel cortile. Ebbene, l'interpretazione che ho dato io è che l'ambientazione non è differente dalla nostra, ogni statua da voi creata indossa la mascherina per limitare la diffusione del virus. Tuttavia il centro dell'attenzione è proprio l'avvento del Bambino che porterà speranza, così anche noi dobbiamo avere fiducia per il prossimo 2021, l'anno in cui riusciremo a sconfiggere definitivamente il nostro nemico. Possano le festività essere per voi un momento di serenità e di coltivazione degli interessi familiari, non dimenticate mai il ruolo fondamentale dei vostri genitori. Giunga a tutti voi il mio augurio più grande, colmo d'amore e di speranza, per un felice Natale e per un fruttuoso anno nuovo.

A presto,

Valentino



Riflettiamo assieme

IL C.C.R. ... UNA BANALE INVENZIONE DEL SINDACO DI LOZZO?

Cosa c'è dietro a un'istituzione nata nel 2005

Se davvero non vogliamo rendere vano quest'anno colpito dall'emergenza sanitaria, è bene, in questa sede, riflettere sul ruolo del Consiglio Comunale dei Ragazzi che, come tutto il resto che ci circonda, ha subito variazioni rispetto al suo corso "tradizionale". Ebbene, spesso quando una cosa ci appare interessante, l'accogliamo impulsivamente, spesso senza pensarci. Ci troviamo a partecipare a qualcosa che ancora non sappiamo cosa sia, non sappiamo neppure quale possa essere il nostro ruolo, il contributo che siamo chiamati a dare. Ma intanto partecipiamo, già questo rappresenta una competenza fondamentale in chiave di cittadinanza attiva. La pandemia Covid-19 ci ha tuttavia costretto a rallentare i motori, senza mai spegnerli del tutto. Le prime settimane del lockdown, inevitabilmente, ci hanno portato alla mente l'importanza di ciò che eravamo soliti fare. Ecco, è proprio questa scintilla che ha scatenato in noi un pensiero, quel pensiero che sta alla base del nostro essere attivi e partecipativi. Nel nostro caso di specie, offrirò alcune considerazioni utili a capire meglio il ruolo di un Consiglio Comunale dei Ragazzi. Non fu solamente l'illustre idea che un sindaco propose al Consiglio Comunale cittadino nel lontano 2005.

Ma è il risultato di un principio posto addirittura dai nostri padri costituenti. Se infatti riportiamo alla memoria l'articolo nove della nostra carta costituzionale, ecco che "la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura ...". Non è solamente quella cultura che apprendiamo nelle scuole, a quella infatti il legislatore del 1947 decise di dedicare due ulteriori articoli, il trenta-tre e il trenta-quattro. Siamo dunque di fronte a un concetto troppo generico di "cultura", eppure è in ciò che risiede la forza e l'attualità della nostra Costituzione. Ciò che è certo è che i costituenti non avrebbero mai pensato a un Consiglio comunale dei Ragazzi, ma hanno lasciato una clausola aperta, in divenire, al passo con l'evoluzione della società. Proseguiamo dunque un piccolo excursus giuridico citando la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, firmata a New York nel 1889 e ratificata in Italia con la l. 175/1991. Di questa carta, interamente dedicata al ruolo e alla tutela dei fanciulli, ci interessano particolarmente due articoli. Al dodicesimo si legge che "gli Stati parti garantiscono al fanciullo [...] il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa". Siamo dunque di fronte a una legittimazione dell'intervento dei bambini e dei ragazzi nei settori che riguardano la loro vita, anche qui, senza espressamente prevedere l'istituzione del C.C.R.

Sempre nella stessa Convenzione, all'art. 31, si legge che "gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica". Ci troviamo di fronte a un colosso per la salvaguardia dell'infanzia e dell'adolescenza. Un colpo al cuore a tutti coloro che ritengono che il dovere dei ragazzi sia vincolato solamente alla scuola. Non c'è peggior concezione! La scuola è l'istituzione per eccellenza, il luogo che offre le nozioni per poi applicarle nella vita reale, per essere consapevoli di come agire, in modo migliore, nella vita di tutti i giorni. Ma la scuola è anche il primo luogo di socialità, una "seconda famiglia" con nuovi genitori (gli insegnanti) e con nuove sorelle e con nuovi fratelli (i compagni). È la prima prova per imparare a convivere rispettando le regole, per gettare le fondamenta per la società del domani. Ma possiamo ridurre tutto ciò a un 50% della nostra vita, e l'altra metà? Sta nella nostra esperienza, in tutto ciò che facciamo dopo il suono della campanella di fine mattinata, dopo ancora aver assolto il nostro compito dello studio. Una competenza che non può mancare, oggi, è l'organizzazione. Già dalla puerile età i giovani non possono ridurre la propria vita allo studio. Non si tratta di raggiungere quell'eccellente livello del 10 in pagella, è ben altro. L'eccellenza della persona aumenta quanto più questa sia capace di gestire diverse attività extrascolastiche che, nel tempo, apportano un livello di crescita notevole. Il Consiglio Comunale dei Ragazzi è una di queste, senza tralasciare le altre associazioni del mondo del volontariato,

lo sport (l'altra faccia della cura della propria persona) e il gioco al campetto. È tutto sancito da quell'articolo 31, nessuna invenzione o frutto dell'immaginazione; come sappiamo si tratta di un diritto e, come tale, deve essere non solo riconosciuto, ma anche tutelato. È quel tempo libero che mette alla prova la crescita dei ragazzi, c'è chi sceglie, ahimè sempre più, di trascorrerlo dinanzi a uno schermo, chi invece si dedica a quelle "attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale" del sopra citato articolo. Ed è proprio in questo comma che i protagonisti del futuro dovranno cogliere quanto possa realmente portare beneficio all'intera generazione. A mio parere la strada che il CCR potrebbe compiere, va senz'altro in questa direzione. Un'ulteriore, e forse ultimo, passo in chiave di valorizzazione della partecipazione giovanile viene specificato dal legislatore con la legge 285/1997 in materia di disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. All'art. 7 comma 1 lettera c, tra le misure per realizzare gli obiettivi evinti dall'oggetto della legge proposti, vi sono quelle volte a promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale, anche amministrativa. Quale migliore concretizzazione potrebbe derivare da questa disposizione, se non l'istituzione di un Consiglio comunale dei ragazzi? Ecco dunque esposte le radici giuridiche di questo organismo, spiegando anche, almeno a livello teorico, l'importanza. Ma proviamo a trovare un riscontro pratico in ciò che ci siamo detti, frutto dell'esperienza vissuta in prima persona nel CCR e nel corso del coordinamento degli ultimi mandati.

È qui che si impara a capire due aspetti importanti: la politica, intesa come perseguimento degli interessi altrui (in questo caso del mondo dei giovani) e il rispetto delle istituzioni, comprendendone i tratti significativi già in età adolescenziale. Il fatto è che tutto ciò lo si apprende in un clima differente, in un clima quasi ludico, rapportato alle capacità di comprensione dei partecipanti. Pensiamo ancora al principio democratico che si evince dalla stesura del programma amministrativo, frutto di un equo e sano dibattito sulle idee proposte da ciascun partecipante. Pensiamo alla collaborazione che si instaura tra i ragazzi, al principio di sussidiarietà che si viene a verificare tra il sindaco, gli assessori e i consiglieri. È una forma di impegno che per i ragazzi diventa costante, sedute periodiche che conducono i membri dei baby organi a concretizzare le idee promesse all'elettorato attivo. Ecco che inizia a uscire la creatività dei ragazzi, il metodo che essi utilizzerebbero per l'attuazione del programma e che, necessariamente, si confronta con altri soggetti (pensiamo a un coordinatore, al sindaco del comune, all'insegnante referente) che danno loro consigli, che non li fanno, insomma, uscire dalla retta via. Pensiamo poi ad altre competenze specifiche dell'amministrazione, la redazione di un verbale, il significato di un decreto, il ruolo degli assessori, fino a esperienze più vicine all'età dei partecipanti come la scrittura degli articoli di un giornale e la redazione con software digitali, la registrazione di video-presentazioni e

approfondimenti storici sul comune in cui si vive, l'utilizzo della manualità (con materiali riciclati) per una raccolta fondi, ... queste ultime, posso dire, sono state soluzioni che il CCR ha intrapreso proprio durante quest'anno afflitto dalla pandemia. Vi è poi un ultimo aspetto, senza protrarre eccessivamente questo pensiero, da considerare. Il diritto d'ascolto dei ragazzi in temi a loro rivolti. È questo il caso che prima illustrato e che ora meglio viene declinato: un continuo confronto tra il Consiglio dei Ragazzi e il Consiglio Comunale cittadino permetterebbe, forse, una maggiore consapevolezza che un determinato intervento per i ragazzi sia effettivamente a loro dedicato, non solo intenzionalmente. Se poi la proposta giunge dai giovani, ecco che l'interazione tra diverse generazioni può davvero risultare un modello virtuoso da perseguire. Se dunque ci siamo convinti dell'importanza di questa istituzione, non è forse il caso di iniziare a diffonderne l'esercizio? La novella notizia, ormai risalente a due anni fa, circa la nascita di una consulta regionale dei ragazzi è di buon auspicio per legare i membri che, territorialmente, sono partecipi del CCR. Nella nostra realtà, è forse il momento di lanciare un Consiglio Magnifico dei Ragazzi?

Valentino Suani

La terza media approfondisce il ruolo della donna, tutto parti con le sorelle Mirabal

GELOSIA, POSSESSO E OMICIDIO: LA DONNA NON È UN OGGETTO

Nel 2020 91 femminicidi: parliamone, la violenza si può combattere

Anche quest'anno in occasione del 25 novembre abbiamo parlato in classe della giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Abbiamo cercato di riflettere sul perché l'uomo diventi possessivo nei confronti della donna e che cosa lo spinga a farle del male psicologico o, addirittura, fisico. Il 25 novembre viene ricordato come giornata internazionale contro la violenza sulle donne perché il 25 novembre del 1981 a Bogotá, in Colombia, nel primo incontro femminista dell'America latina, le donne che si erano date appuntamento in quel congresso presero la decisione di rendere questo giorno, il giorno internazionale contro la violenza sulle donne, in onore delle sorelle Mirabal.

Chi erano le sorelle Mirabal?

Tre sorelle di Santo Domingo, nella Repubblica Dominicana, che nel 1960, il 25 novembre, furono uccise da agenti del dittatore Rafael Leonidas Trujillo. Picchiate a morte con dei bastoni e gettate in un burrone dai loro assassini, si capì subito che non era stato un incidente ma un vero e proprio omicidio. Patria, Minerva e María Teresa Mirabal erano attiviste di un gruppo politico che si opponeva alla dittatura di Trujillo. Las Mariposas (le farfalle) come sono anche ricordate, sono diventate famose per il coraggio dimostrato nell'opporci alla dittatura, lottando in prima persona per i diritti delle donne. Il 25 novembre, da allora, è divenuta la data simbolo della lotta delle donne a difesa dei loro diritti. L'Onu, nel 1999, con la risoluzione 54/134 del 17 dicembre, ha reso istituzionale in tutto il mondo questa giornata facendola diventare "giornata internazionale contro la violenza sulle donne". Ma perché tutta questa violenza sulle donne da aver bisogno addirittura di una giornata di lotta internazionale?

La cosa da dire soprattutto è che, quasi sempre, le violenze nascono dalla gelosia e da una sbagliata convinzione di "possesso" della compagna. Molti uomini, nel timore di perderla, non riuscendo a controllarsi scatenano il delirio. La violenza inizia come pressione psicologica, ad esempio un marito/fidanzato geloso tende a controllare l'abbigliamento della moglie/fidanzata perché altri uomini non la guardino e la obbliga a vestirsi in un certo modo, è una cosa giusta? No. Molte donne si rassegnano alla gelosia del marito perché non sono indipendenti economicamente. Un po' alla volta l'uomo diventa sempre più aggressivo nei confronti della donna soffocando ogni spazio di libertà. L'uomo pensa, sbagliando, che sua moglie/fidanzata sia "sua" fino al punto da non lasciarla più uscire di casa e non sentirsi con gli amici. Accade molto spesso che dopo una rottura, quando finalmente i due riescono a separarsi, il compagno non si rassegni e tenda avere atteggiamenti sempre più persecutori nei confronti della compagna, lo stalking. L'ex compagno inizia a mandare messaggi o telefonare oppure a seguirla mentre è fuori casa, questa cosa (se la compagna continua ad evitarlo) provoca in lui una rabbia del "Se non sarai mia non sarai di nessuno" che molto spesso può provocare delle aggressioni fisiche nei suoi confronti, fino a portarlo, nei casi estremi, ad ucciderla.

A oggi il 31,5% delle donne dai 16 ai 70 anni è stata vittima nel corso della sua vita di una qualche violenza fisica o sessuale. La parità di genere non c'è neanche nel lavoro dato che le donne vengono pagate ancora il 20% in meno degli uomini come Gustavo Ghidini scrive sul Corriere della Sera.

La cosa che preoccupa ancor più è che la donna è sempre stata vista come un essere debole e di poca importanza, ne abbiamo la conferma dal diritto di voto che le è stato concesso solo dal 30 gennaio 1945, oppure da quanto scrive Simona Sirianni sul Corriere della Sera nell'articolo "Io donna" che riporta la storia di Giulia: "Era il 16 ottobre del 2000 quando Giulia varcò, a soli vent'anni, il portone dell'Accademia Militare di Modena a quasi un anno dall'approvazione di quella Legge 380 che per la prima volta consentiva alle donne di arruolarsi su base volontaria." Fa riflettere che solo da 75 anni si è raggiunto il suffragio femminile e da 20 le donne siano potute diventare militari.

Perché gli uomini picchiano le donne? Cosa li spinge ad ucciderle? Ci sembrerebbe facile porre fine a questa violenza, basterebbe far capire loro che la donna è un essere umano e va trattato come tale non come un oggetto... ma nella realtà come si potrebbe fare? Considerando che le donne da sempre sono state considerate inferiori agli uomini, pensiamo davvero sia facile cambiare qualcosa? No, non è facile, ma non dobbiamo cadere nello sconforto e pensare che non cambierà nulla perchè non siamo e non saremo diversi dagli uomini che hanno vissuto prima di noi. Non dobbiamo rassegnarci al pensiero che l'uomo nella storia non cambia mai!

Non dobbiamo accettare che nel 2020 dei 91 femminicidi, 81 siano stati commessi nell'ambito del contesto familiare, cioè l'89% del totale. Tra marzo e giugno 2020 siano state 21 le donne che hanno trovato il proprio assassino in famiglia. (fonte Eures) Secondo i dati del Centro Antiviolenza "Belluno Donna", nel corso di quest'anno le donne che si sono rivolte chiedendo aiuto al Centro sono 86 in Cadore. Siamo noi che decidiamo il nostro futuro e solo noi lo possiamo cambiare con le nostre decisioni, con il nostro coraggio. La domanda che tutti dovremmo farci è: che cosa possiamo fare noi? Vogliamo davvero che vada così la nostra vita? Per cercare di cambiare qualcosa dobbiamo impegnarci ad essere informati su quello che succede, approfondire le nostre conoscenze, parlarne tra di noi, riflettere su come deve essere un rapporto affettivo vero tra due persone uguali ma di sesso opposto, parlarne in famiglia. E poi dire alle donne di non avere paura, se qualcosa non va di rivolgersi a qualcuno che possa aiutarle, come, ad esempio, il Centro Antiviolenza "Belluno Donna" di Belluno.

(BELLUNO, tel. +39 343 3481577 - martedì: 10.00-12.00 - giovedì: 14.30-17.30. Email: bellunodonna@libero.it - Sito web: www.bellunodonna.it)

Vera Laguna, Elisa Badin, Emanuela Luza, Daniele Montresor.



Cosa abbiamo fatto?

La ripresa post Lockdown ...

Un ritorno alla socialità, sedute all'aperto e un nuovo programma: l'incognita delle restrizioni

Di Angelica Da Pra



Il 1° luglio abbiamo fatto la prima riunione in presenza dopo il lockdown è stato molto bello poterci rivedere dopo molto tempo, anche se durante la quarantena siamo riusciti a continuare le nostre riunioni settimanali online.

Tuttavia, quando ci siamo rivisti faccia a faccia abbiamo potuto lavorare con più impegno e con più semplicità, specie superando i frequenti problemi legati alla connessione. Abbiamo cominciato facendo il punto della situazione, ponendo l'attenzione sulle attività che avremmo potuto organizzare o meno, in relazione all'emergenza sanitaria. Siamo dunque arrivati alla stesura di un programma con attività pensate appositamente per rispettare le normative vigenti. Tra le principali idee, ci sono il giornalino dei ragazzi, migliorare il nostro canale youtube e il mercatino dei ragazzi.

Attualmente ci stiamo dedicando ai video sul nostro paese, che potete trovare sul nostro canale di Youtube, e al giornalino. Nei prossimi mesi, vorremmo, innanzitutto fare un mercatino di Natale e poi si vedrà, non possiamo fare previsioni perché dipende tutto dalle decisioni del nostro Governo.

A San Lorenzo il mercatino, poi la replica per l'Unicef

Il 10 agosto, in occasione della festa di san Lorenzo, patrono di Lozzo, abbiamo allestito il primo mercatino del Consiglio Comunale dei Ragazzi, in quanto ci sembrava un bel modo per raccogliere alcuni fondi da utilizzare per le attività del nostro programma amministrativo.



Ci siamo organizzati per mezzo di turni iniziati a fasce orarie, complessivamente siamo stati presenti nella piazza del paese dalle 9 e alle 17.

I lavoretti che abbiamo esposto e messi a disposizione di offerta libera, sono stati realizzati da tutti i membri del Consiglio durante la quarantena e nei successivi mesi estivi. Tra questi vi erano creazioni con la carta o con la lana, barattoli riciclati e decorati con funzione di contenitori/porta penne, giochi riuniti, fino a essenze profumate homemade per la cura del corpo.

Visto il successo riscontrato, ci sarebbe piaciuto riproporre l'evento; il 27 settembre dunque abbiamo organizzato un'altra edizione del mercatino, cogliendo l'occasione della campagna "Un'orchidea per l'Unicef" a cui avevamo aderito. Sotto al gazebo, nella piazza IV Novembre, abbiamo riproposto i lavoretti che ci erano avanzati nel primo mercatino e, per il progetto UNICEF, abbiamo esposto delle orchidee che potevano essere acquistate con un contributo di minimo 15 euro l'una.

Il ricavato di questa campagna andrà a beneficio dei bambini malnutriti nel mondo. Infatti, ogni 15 euro, l'Unicef potrà acquistare e donare 60 bustine di alimenti terapeutici che arriveranno a curare fino a quattro bambini per una settimana.. Il ricavato ha sfiorato i 600 euro, un vero successo. Punteremo a organizzare anche nei prossimi mesi di mandato altri momenti per scambiare simpatici oggetti, frutto della nostra manualità.

Angelica Da Pra



Il virus c'è, ma a scuola si va

Sofia: "quello strano e maledetto virus che ci fa cambiare abitudini"

Quest'anno è stato particolare, è stato diverso dal solito. Uno strano e maledetto virus è apparso all'improvviso e a poco a poco ha invaso tutti i continenti causando una pandemia. È estremamente contagioso e per molte persone pericoloso, è capace di provocare una grave polmonite e ci ha costretti a cambiare tutte le nostre abitudini quotidiane, fino a limitare la nostra libertà. Ci ha rinchiuso per tre mesi in casa senza

poter andare a scuola, senza incontrare amici e parenti. Ora ciò è in parte possibile, una mascherina sta lì a nascondere parte del nostro viso e a ricordarci di mantenere la distanza dalle altre persone perché il nostro nemico virus è ancora tra noi. Anche se abbiamo dovuto rinunciare alle gite scolastiche, allo sport e ad altre attività che avremmo voluto fare,



abbiamo comunque imparato ad apprezzare il tempo trascorso a nelle aule scolastiche, l'importanza dello stare insieme, il rapporto con la famiglia e il valore della libertà. Quest'anno è stato particolare, è stato diverso dal solito, quest'anno è passato così.

Sofia Rossi

Doppia sorpresa per Marika, la scuola media e il COVID-19

L'inizio di quest'anno scolastico è stato molto particolare e diverso dal solito, per due motivi: per il passaggio dalla scuola primaria alla scuola media per i comportamenti che dobbiamo adottare per l'emergenza sanitaria "Covid-19". Ho iniziato una nuova scuola, non solo ho cambiato l'edificio scolastico ma ho anche conosciuto nuovi compagni e nuovi professori, anche se, con l'ombra della mascherina e con le altre regole, si fa più fatica. Questo virus mette alla prova l'intera umanità, il mondo sta vivendo con ansia e incertezza, lo vediamo anche nei nostri piccoli paesi. La nostra vita è cambiata, a partire dalle abitudini più semplici: abbracciare chi si ama, uscire con gli amici, bere un caffè, ... sono diventate tutte questioni vietate. Tutto il nostro stile di vita, attualmente, si basa su nuovi comportamenti, su veri e propri criteri di sopravvivenza. Fintantoché questa guerra contro il nuovo Coronavirus non sarà finita dovremo sfruttare la tecnologia per ridurre le distanze con i nostri amici, per "fare scuola" e per andare a lavorare; ma ritornerà il momento in cui torneremo a essere liberi, ne sono certo!

Marika Lorusso

E tu conosci il nostro paese?

Da donne affascinanti a streghe malefiche, la storia delle Longane

Alla scoperta del "peron" dove vivevano le bizzarre donne-capre

Di Elisa Badin



Per arrivare alle "Longane", località magica di Lozzo, si deve andare fino alla Chiesa di San Rocco e da lì proseguire fino ad un bivio, prendere la strada a sinistra finché non si arriva alla strada sterrata, passare un ponticello con a fianco la diga Caruli, in località Narieto. Da qui ci si immerge in un bosco "fatato" di faggio e abete rosso, con i rami che si intrecciano tra di loro, fasci di luce che filtrano tra le foglie e, in lontananza, il paese di Lorenzago che fa capolino sulla riva sinistra della Piave. A questo punto la strada diventa abbastanza pendente e in un tratto, guardando verso monte, si vede nettamente la sovrapposizione delle rocce, si dice che sia stato una volta un fondale marino e all'interno non si esclude che ci siano dei fossili. Lungo la salita troviamo il "Peron de le Longane" alla cui base ci sono pozze d'acqua e schiuma, probabilmente saponina, perché le Longane volevano far scivolare chi saliva per non farsi raggiungere. Tra tutte le figure mitologiche del Cadore le Longane sono affascinanti e misteriose, protagoniste di molte leggende. Di giorno sono delle belle donne molto affascinanti. Con la loro bellezza attraggono le persone e verso il calar del sole, con astuzia, le portano al "Peron" e, appena giunge la sera si trasformano in metà donne e metà capre per via degli arti inferiori a "piè di capra", nessuno si può avvicinare al luogo perché loro si trasformano in streghe malefiche molto ma molto abili nella magia e nella predizione del futuro della natura.



Si narra che vivano all'interno di anfratti rocciosi e che stiano normalmente vicino all'acqua perché si sentono a loro agio e che, pur essendo metà donne metà capre, siano molto intelligenti e astute.

Vengono rappresentate vestite di verde, a volte di rosso o di bianco, quest'ultimo colore caratterizzante il mondo dei morti e delle divinità benefiche dispensatrici di prosperità e fertilità. Sono spesso raffigurate adornate di fiori, con lunghi capelli rossi o biondi, alte e magre, con lunghe mammelle che portano dietro la schiena per allattare i figli nelle culle e per non essere infastidite nelle loro attività. Vengono ricordate nell'area alpina che fa riferimento alla natura acquatica di tali personaggi,

infatti troviamo delle creature simili a Vallesella, nel vicino Comelico, in Auronzo e Calalzo.

L'origine di queste figure è sconosciuta, si perde nella notte dei tempi, con una parola potremmo definirle "sublimi", attraenti ma malvagie, con un lato gentile e benefico e un altro oscuro e inquietante. Le Longane sono un po' il simbolo del potere seducente della natura. Da queste figure mitologiche prende il nome la gara in montagna "Trail de le Longane" che significa "Correndo con i piedi di capra".

(testo scritto con il prezioso aiuto di due persone molto care)



A cosa serviva la centralina?

Giorgio ne parla con Leo

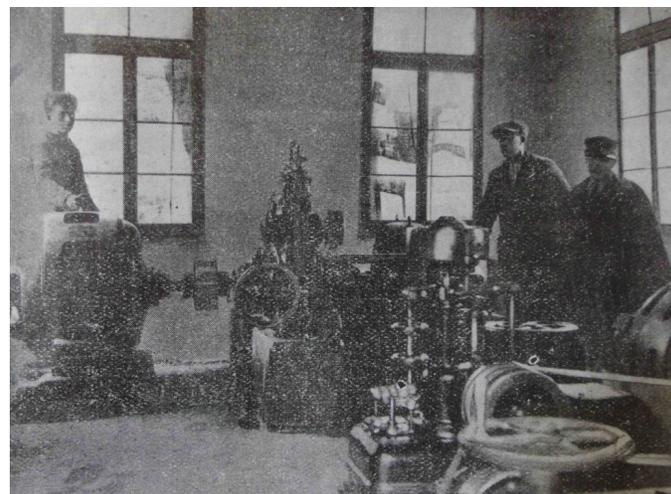
La centrale inizialmente era stata costruita in località Ronzie, nella parte bassa del paese, nel lontano 1914. In seguito, nell'1922, il nonno di Leo Baldovin e i suoi fratelli hanno iniziato il progetto per la costruzione di una nuova centralina nella borgata Prou. Purtroppo Leo non può dirci con certezza quando la realizzazione si sia conclusa, tuttavia secondo alcuni documenti l'"anno zero" è il 1926. Negli anni precedenti si era dovuto provvedere alla costruzione di una diga (spessa allora 40cm e oggi, in seguito ai danni riportati dalla tempesta "Vaia" 2m) e di condotta forzata molto lunga che provenisse alla centralina direttamente dalla diga stessa posta nella parte più a nord del centro abitato.



Il lavoro ha richiesto molto tempo perché allora non c'erano ancora i mezzi meccanici, gli operai erano costretti a fare tutto a mano. A titolo informativo, la condotta è costituita per la maggior parte da cemento armato rinforzato con articolato da guerra (circa 400m) e per una piccola parte in ferro (circa 120m). Le turbine presenti all'interno della centrale sono state fatte ad Arziniano dalla ditta Pellizari (ora non più esistenti) e dalla Bripem Service. A pieno regime si riuscivano a servire circa 200 famiglie, qualche piccola attività commerciale, le scuole e il municipio.

Vi era tuttavia un problema per la stagione invernale in quanto il flusso dell'acqua diminuiva drasticamente. Si decise dunque di acquistare un generatore alimentato con il gasolio che potesse arrivare a servire fino al 30% delle utenze e che potesse essere utilizzato anche per i brevi momenti di manutenzione e di guasto. In quei tempi, al posto dell'attuale ENEL, c'era la Saren. La centralina di Leo Baldovin era distaccata da quella rete ed era provvista di propri contatori per gestire il funzionamento e la distribuzione. Dall'inizio della sua vita, la centralina non ha mai smesso di funzionare, anche con i numerosi cambi di proprietà da generazione a generazione. Nel 1948 la proprietà è passata ad Angelo e Ortensio Baldovin, fino al 1966 quando è stata presa in carico da Leo e dallo zio Arnaldo che, dopo i danni dell'alluvione del 1966, l'hanno rimessa in funzione fino al 2007; da quell'anno la gestione è rimasta solamente in mano a Leo. Oggi la centralina è ancora funzionante ma non produce più energia elettrica per il paese. Viene visitata come cella museale e come luogo simbolico per la storia del paese di Lozzo.

Giorgio De Coppi



Dove andremo dopo la pandemia?

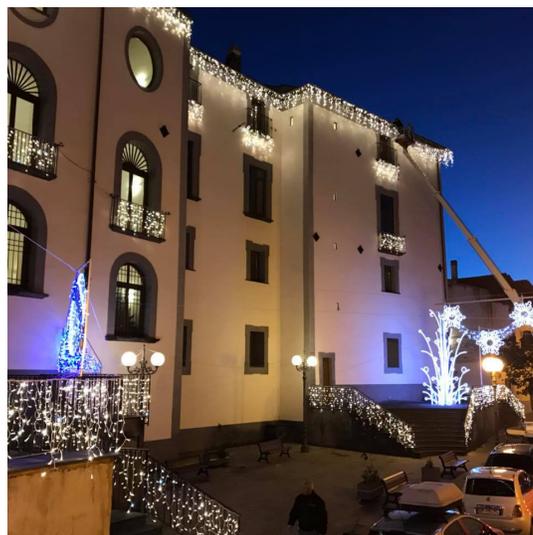


L'invito di Matteo a Parete,
la sua seconda casa

A cura di Matteo Pezone

Sono Matteo e in questo articolo vi parlerò di un piccolo paese della provincia di Caserta, Parete. Lì vivono i miei nonni paterni e, da diversi anni, è il posto dove trascorro gran parte delle mie vacanze estive. Parete è un centro urbano che conta circa 11.000 abitanti,

dista quasi dodici chilometri dal mare ed è concentrato da una vasta distesa di terreni molto fertili, per questo motivo l'agricoltura rappresenta la più grande fonte di ricchezza del territorio. Tra i monumenti più interessanti del paese, vi è il Palazzo Ducale, che fu la residenza signorile di varie nobili famiglie del Regno di Napoli. Il Palazzo è stato da poco restaurato e al suo interno vi è il Museo della "Fragola", per dare importanza al prodotto primario dell'industria agricola della zona. Questo ha, inoltre, portato Parete ad essere ribattezzato come "il paese della fragola".



Tra gli altri monumenti importanti troviamo due grandi chiese: la chiesa San Pietro Apostolo, intitolata al Santo patrono del paese e consacrata nel 1420, e la quella della Santissima Trinità, costruita nel 1470. Troviamo infine altre due piccole chiesette, la cappella di San Filippo Neri, costruita nel cinquecento, e la chiesa di Santa Maria della Rotonda, risalente al XII secolo. Parete è un paese in cui mi piace tanto trascorrere le vacanze, per me quella dei nonni è come, oramai, una seconda casa. Non posso che invitarvi a farci visita, vi aspetto!

Sport

Greci, Romani e Longobardi: dalla pallacorda al tennis

Il tennis, il cui nome può essere tradotto in italiano con un termine arcaico "schiaffo palla", non più in uso, è uno sport della racchetta che vede opposti due giocatori (incontro singolare, uno contro uno) o quattro (incontro doppio, due contro due), in un campo da gioco diviso in due metà da una rete alta 0,914 m al centro e 1,09 m ai lati. È considerato uno sport armonico e di coordinazione utile per lo sviluppo delle capacità psicofisiche come la coordinazione nei movimenti, la velocità di esecuzione e consapevolezza della distanza, per la tecnica e l'accuratezza nei colpi, la tattica e visione di gioco, i riflessi e l'intuito.

L'origine del tennis potrebbe essere individuata o in giochi appartenenti alla cultura greco-romana o a un gioco praticato dai Longobardi (poi chiamato "pallacorda"), che inizialmente veniva giocato colpendo con il palmo della mano coperta la palla e, successivamente, dal XV secolo, utilizzando una racchetta.



Il primo utilizzo della parola "tennis", nella sua forma antiquata "Tenes", la si trova nella Cronaca di Firenze di Donato Velluti. Il primo regolamento venne adottato dal gallese Walter Clopton Wingfield nel 1875 dando al gioco il nome di "sphairistike". Il regolamento definitivo venne adottato nel 1888 quando venne istituita l'associazione tennistica inglese. In Italia il tennis come il calcio vennero introdotti in Liguria intorno al 1880. Nel 1894 fu fondata la Federazione italiana, ma rimase uno sport esclusivo almeno fino al dopoguerra. Nel 1895 si giocò il primo campionato italiano per tennisti e nel 1896 il tennis fu inserito nel programma dei primi Giochi Olimpici moderni. James Van Alen fondò la International Tennis Hall of Fame nel 1954 che è attualmente il museo del tennis più grande, si trova negli Stati Uniti a Newport. In Italia un aumento della popolarità del tennis si verificò con Nicola Pietrangeli e la diffusione della pratica avvenne grazie al successo di Adriano Panatta. Inoltre su Rai e Mediaset venivano trasmessi tornei con telecronaca di Giampiero Galeazzi e Rino Tommasi, ma la visione diminuì a metà degli anni novanta quando la televisione divenne a pagamento. Per la prima volta, dal 1998, la Rai torna ad avere i diritti del secondo Slam dell'anno trasmettendo gli incontri su Rai Sport 1 e Rai Sport 2.



Il tennis viene praticato utilizzando una racchetta ciascuno e una pallina su un campo di gioco diviso a metà da una rete. Il campo può essere in cemento, in terra battuta, in erba o in materiale sintetico, al coperto o all'aperto. Lo scopo del gioco è quello di mandare la palla nel campo opposto, in zone delimitate da righe in base al tipo di incontro. La palla viene colpita con la racchetta che deve essere attaccata alla mano, dopo massimo un rimbalzo o al volo. Il colpo viene reso valido se la palla nel rimbalzo tocca anche minimamente la riga del campo dell'avversario (in) e non è valida se va al di fuori di esso (out). La palla è in gomma rivestita da uno strato di feltro solitamente giallo in modo che venga visto chiaramente. L'incontro è diretto da un arbitro chiamato anche giudice di sedia. Inizialmente le racchette erano in leghe di metallo ma davano troppe vibrazioni dopo ogni colpo. In seguito furono utilizzate quelle in legno, fino agli anni ottanta e dalla fine di quegli anni il fattore fisico iniziò a contare molto. Gli incontri si suddividono in partite, chiamati anche "set", sono di solito 5 o 6 che a sua volta è costituito da 6 o più giochi. I colpi fondamentali sono 4: il dritto o diritto: colpito a destra (o a sinistra per i mancini) da dietro, circa verso l'alto per poi concluderlo dietro alla schiena; il rovescio:

colpo svolto a sinistra (o a destra per i mancini) partendo dall'indietro in basso per poi finirlo dietro la schiena; il servizio o battuta: colpo eseguito con impugnatura continental, tirando in aria, esattamente sopra alla testa la pallina e contemporaneamente portare la racchetta dietro alla schiena, finendo il colpo sulla coscia; il volée o colpo a volo: può essere svolta sia sul dritto che sul rovescio, prevede solo il posizionamento corretto del corpo e della racchetta, principalmente si usa quando la pallina ha appena passato il campo avversario e necessita dell'avanzamento visto il corto punto di rimbalzo. Per ogni colpo è fondamentale iniziare dalla posizione iniziale o con il movimento quando la pallina è in aria e lo step quando essa tocca la racchetta dell'avversario, seguita immediatamente dalla preparazione, con la rotazione delle



spalle e l'apertura in base al colpo da svolgere, l'inquadratura del punto di impatto dopo il rimbalzo o al volo, il colpo in mezzo al piatto corde e infine il finale con rotazione del busto. Oltre a calcolare la forza che si deve impiegare nel colpo si deve calcolare anche la direzione, che principalmente è centrata per fare punto all'avversario, quindi o lungo linea o incrociato. Altri colpi più particolari sono il passante lungolinea; il passante incrociato; il cross; la schiacciata o smash; la smorzata o palla corta; la veronica; il colpo a semivolo o di controbalzo; il colpo piatto; il pallonetto; le variazioni di effetto; la battuta con effetto; il colpo al volo; il colpo in avanzamento; il gran Willy; il chop.

Ci sono anche vari schemi e strategie di gioco come: colpo profondo; colpo mascherato; colpo in anticipo; colpo di attacco; colpo difensivo; colpo vincente; variazioni di gioco; contropiede; "braccino"; break point; errore non forzato. Anche il tennis si era interrotto in pieno lockdown per Coronavirus, da un po' sta iniziando a ripartire, con la speranza che in breve tempo si ritorni alla normalità. L'US Open è iniziato



in mezzo a molte difficoltà ma, per fortuna, è riuscito e il 30 agosto è terminato con la vittoria di Dominic Thiem. Anch' io ho ricominciato a giocare a tennis, però, come molte cose quest'anno, con delle regole particolari, come l'obbligo di disinfettarsi le mani all'entrata, mantenere la distanza di sicurezza, sanificare il materiale da gioco, indossare un guanto sulla mano non dominante e disinfettarsi le mani a ogni fine game, non toccarsi la faccia con le mani, usare il piede per raccogliere la pallina e mandarla all'avversario, le panchine ai lati opposti... nonostante le numerose e giuste regole è sempre bellissimo tornare a giocare!

Elisa Badin





L'arte sul ghiaccio, Giorgia racconta la sua esperienza sportiva

Il pattinaggio artistico è una disciplina sportiva praticata prevalentemente durante il periodo invernale; ovviamente il terreno su cui si svolge è il ghiaccio. Questo sport richiede un abbigliamento ben preciso, specie durante le competizioni: all'inizio si utilizzano pantaloni aderenti e una maglia a maniche lunghe, in seguito si passa a vestiti con gonne, dotate di brillantini, paillette e decorazioni simili.

Tuttavia il mezzo primario per praticare il pattinaggio artistico sono i pattini; questi, ogni mese, richiedono l'affilatura della lama per poter scivolare al meglio sul ghiaccio. L'ideale è allenarsi una o due volte a settimana, la struttura tipica di una seduta è la seguente: prima di tutto ci si riscalda facendo un po' di movimenti e giri in pista, una fase importante per preparare i muscoli a movimenti ben più complessi che si verificano durante una gara, poi ci si dedica alla sperimentazione di nuovi stili coreografici, cercando di arrivare quanto più preparati possibile al giorno della competizione. È uno sport affascinante che tutti gli appassionati del movimento sul ghiaccio e della danza dovrebbero provare.

Giorgia De Meo



Nella foto Angelica Pais Becher

Cuciniamo con ... gli esperti

A cura di Gianluca Maierotti

Uova con acciughe

Ingredienti:

4 pomodori rotondi
4 uova
20g capperi sotto sale
3 acciughe sotto sale
40 ml d'olio extra vergine d'oliva
15ml di aceto
un ciuffo di basilico
sale, pepe

Preparazione:

Mettere le uova in una casseruola, coprirle con l'acqua fredda e portare a bollore. Cuocere 8 minuti, scolarle e raffreddarle sotto acqua corrente. Sgusciarle e tagliarle a rondelle sottili. Togliere il picciolo dai pomodori, lavarli, tagliarli a fette e cospargerli di sale. Lavare le acciughe per eliminare il sale, togliere la lisca e tagliarle a pezzetti. Lavare anche i capperi per eliminare il sale e asciugarli con un panno.

Per completare:

Disporre nei piatti le fette di pomodoro, adagiare su ognuna una rondella di uovo. Distribuire su ogni fettina di uovo un pezzetto di acciuga e un cappero. Tritate il basilico grossolanamente, mescolare l'olio all'aceto, aggiungere un pizzico di pepe e basilico. Versare la salsa ottenuta sui pomodori e sulle uova.



prof. Rudi De Sandre

Crostata alla confettura

Ingredienti:

300 gr di farina bianca 00
150 gr di zucchero
120 gr di burro
2 uova
1 vasetto (circa 320gr) di marmellata
Buccia grattugiata di limone
Sale
Un pizzico di lievito



Procedimento:

Per la frolla: in una ciotola setacciare farina e zucchero (se si vuole, lievito, per rendere la pasta più friabile) e limone grattugiato. Formare una fontana versare al centro un uovo intero e un tuorlo con un pizzico di sale. Mescolare grossolanamente con un cucchiaio raccogliendo metà ca. della farina. Aggiungere il burro tagliato a pezzetti (più piccoli sono e meno fatica si fa). Lavorare velocemente l'impasto con le mani (fredde) fino a quando il burro non si è assorbito. Formare una palla, metterla in frigo coperta con la pellicola per 30', dividerla in quattro e tenere da parte 1/4. riunire i restanti 3/4 e, dopo aver infarinato una teglia (da 24 cm ca.), stendere l'impasto sul fondo in modo uniforme fino ad avere anche un bordo. Bucherellare il fondo (altrimenti si gonfia)! Versare la confettura. Infornare a 180° per 35 minuti.



L'arte proposta da Ambra e Angelica



TITOLO: Cavallo

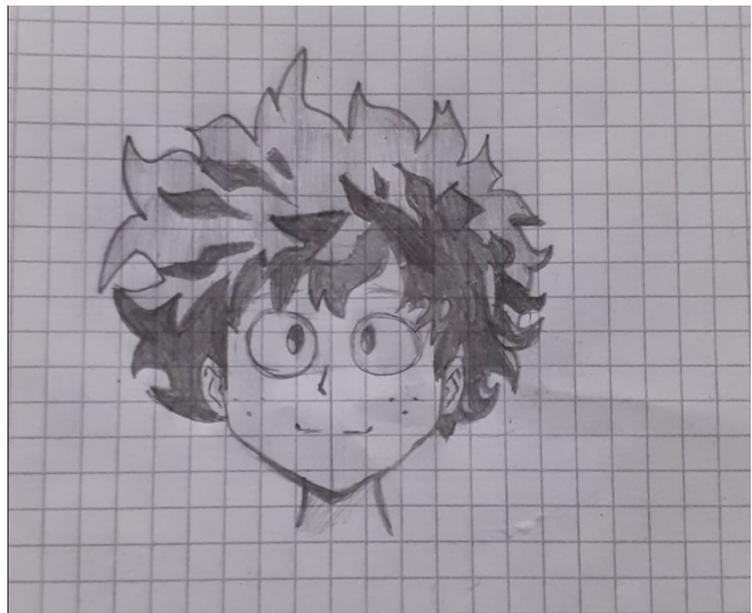
L'opera, realizzata da Ambra Zambelli, raffigura un cavallo con uno sguardo attento, nell'atto di osservare un fatto.

Tecnica: matita

TITOLO : Manga

L'opera, realizzata da Angelica Da Pra, raffigura un ragazzo d'altri tempi (probabilmente futuri).

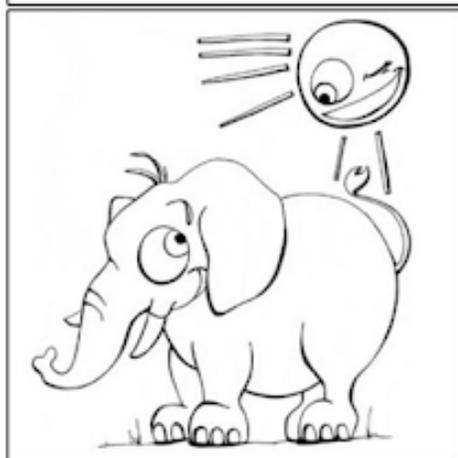
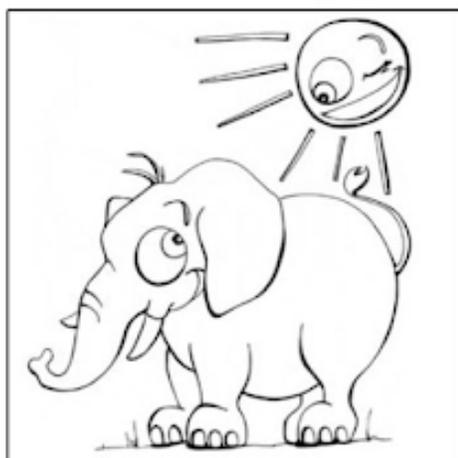
Tecnica: matita



E ora, divertiamoci

|Trova le differenze|

Trova e cerchia le 5 differenze tra le due immagini



© Planetabambini.it

A	F	A	V	A	C	N	S	P	I	N	A	C	I
P	O	R	R	I	A	P	O	L	I	M	O	N	E
I	C	D	A	W	V	R	R	À	M	E	L	A	
S	I	M	C	I	O	U	B	C	A	R	O	T	A
E	F	O	S	K	L	G	A	M	E	L	O	N	E
L	T	R	E	U	O	N	L	A	M	P	O	N	E
L	R	A	P	A	L	A	T	T	U	G	A	T	O
I	B	E	S	S	I	N	A	N	E	U	V	A	

CAROTA
CAVOLO
FAVA
FICO
KIWI

LAMPONE
LATTUGA
LIMONE
MELA
MELONE

MORA
PESCA
PISELLI
PORRI
PRUGNA

RAPA
SORBA
SPINACI
SUSINA
UVA



	4	6	9			3		
3			5	8		7		
	8		3				1	9
9	5							4
	7			5				8
6			4	7			5	
	9	5			8			
					5	8	2	6
		1			2		9	

REBUS



(4,9)



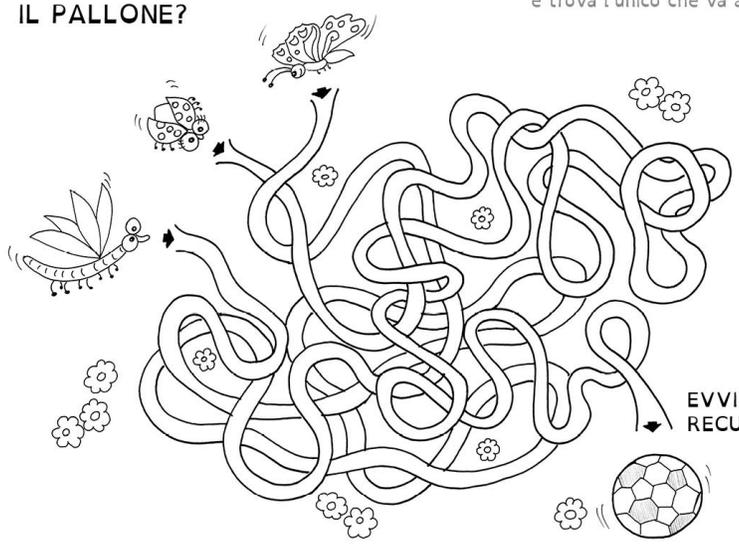
(6,5)



(8,2,2,8)

CHI RIESCE A RECUPERARE IL PALLONE?

Segui i percorsi con il dito e trova l'unico che va al pallone.



Il Consiglio Comunale dei Ragazzi vi augura Buon Natale





Giornalino del CCR di Lozzo di Cadore, Dicembre 2020

DIRETTORE RESPONSABILE: Maria Luisa Zanella

CAPOREDATTORE: Maria Luisa Zanella

CONSIGLIO DI REDAZIONE: Valentino Suani, Piermario Fop, Angelica Da Pra

ASSESSORE DELEGATO ALL'EDITORIA: Matteo Pezone

Concluso il 22/12/2020



CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI



www.ragazziscuolelozzodicadore.eu



c.c.r.2013@ragazziscuolelozzodicadore.eu



Consiglio Comunale dei Ragazzi - Lozzo di Cadore



[ccr_lozzo_di_cadore](https://www.instagram.com/ccr_lozzo_di_cadore)